

L'orgoglio della Feralpisalò «Una stagione capolavoro»

Il presidente Pasini: «Non vogliamo sostituirci al Brescia, il sogno adesso è il derby»

Il direttore sportivo Ferretti: «Lavorare nella continuità cercando di aumentare la qualità»



Il presidente Giuseppe Pasini, il capitano Elia Legati con la maglia numero 13 e il direttore sportivo Andrea Ferretti durante il bilancio di fine anno: va in archivio la più incredibile delle stagioni

Sergio Zanca
sport@bresciaoggi.it

●● Il 2022-2023 della Feralpisalò si è chiuso ieri pomeriggio, con l'ultimo allenamento. Mentre i giocatori si divertivano sul prato dell'antistadio Carlo Amadei, il presidente Giuseppe Pasini e il direttore sportivo Andrea Ferretti hanno incontrato gli operatori della stampa per riassume l'andamento della stagione e fare il punto della situazione. La promozione proietterà Salò in una dimensione internazionale, con partite trasmesse in tutto il mondo, e avrà una risonanza turistica rilevante.

A livello sportivo Pasini dice di essere ansioso di incontrare tante società di notevole

“Lo stadio? La scelta del Rigamonti è la più ovvia, da Piacenza c'è l'ok”

Giuseppe Pasini
Presidente della Feralpisalò

“Dovremo fare delle scelte dolorose, ma non perderemo la nostra identità”

Andrea Ferretti
Direttore sportivo della Feralpisalò

rango. «Noi - afferma il presidente - siamo la cenerentola del prossimo campionato di B. Quest'anno le neopromosse Bari - al momento, terzo -, Sudtirolo - quarto - e Palermo - nei play-off - hanno ottenuto buoni risultati. Il Modena è sempre rimasto lontano dalla zona retrocessione. Il comportamento di tali squadre è di incoraggiamento. Io firmerei per ripetere il cammino del Modena. Ma soprattutto vorrei disputare il derby: lo considero la punta dell'iceberg. La squadra di Brescia è il Brescia Calcio: ha giocato in A e schierato grandissimi campioni, a partire da Roby Baggio. Noi non vogliamo sostituirci ai biancazzurri, ma goderci il capolavoro fatto, e affrontare il derby col Brescia. E poi onore al Lumezzane dell'amico Camozzi, che è ritornato in C. Così è l'ascensore del calcio: consente di salire, e, purtroppo, di scivolare in basso».

La rosa prossima ventura. «L'obiettivo è di mantenere lo zoccolo duro, confermando il blocco attuale - intervengono Ferretti -. Adesso per me inizia la parte più difficile: devo fare qualche scelta dolorosa, visti i rapporti e l'alchimia creatasi. Ma occorre ragionare in modo lucido e razionale, completando l'organico con elementi di categoria. Più che il nome interessa la capacità di sacrificarsi e di lottare, in modo da inserirli in un gruppo solido. Non vogliamo comunque snaturare

la nostra identità, sopperendo al gap rispetto alle avversarie con idee, programmazione e lavoro». Il budget dovrebbe raddoppiare, passando dagli attuali 5 e mezzo (compresa la gestione delle giovanili) a circa 11/12, di cui 5 coperti dai contributi della Lega.

Lo stadio. «Giovedì in Questura si è svolto un incontro fra amministratori locali, Feralpisalò e forze dell'ordine pubblico - spiega Pasini -. Io voglio rimanere al Lino Turina, ma i nodi da risolvere sono numerosi. Dentro dovremmo portare la capienza dagli attuali 2.400 posti a 3.500, cambiare la sala stampa, creare una sala bar e altro. Fuori il Comune dovrebbe allestire un impianto di videosorveglianza, ampliare i parcheggi e non solo. Noi cominceremo i lavori interni dopo avere ottenuto tutte le autorizzazioni burocratiche. Chiaro che inizieremo il campionato lontano dal Garda. La scelta del Rigamonti di Brescia è la più ovvia. Abbiamo inviato una richiesta al sindaco della città. Ho sentito telefonicamente Massimo Cellino. Non volendo rimanere col cerino in mano, ci siamo guardati anche attorno: lo Zini di Cremona no, perché ha come seconda squadra la Virtus Entella; il Bentegodi di Verona no, perché l'alternativa è rappresentata dalla Virtus. Abbiamo invece ricevuto l'ok di Piacenza: sia dalla società, appena retrocessa,



I festeggiamenti per la B e tutta la gioia del presidente Giuseppe Pasini

che dal Comune emiliano, Vedremo».

Sono state spese parole dolci per i giovani («Pizzignacco: una grande, piacevole sorpresa, l'anno prossimo in B sarà tra i portieri più osservati, e che dire di Zennaro, Pilati, Tonetto e Bergonzi?»), e per l'addio al calcio giocato di Elia Legati. Pasini: «Per lui non poteva esserci miglior chiusura. Gli va ricono-

sciuto il merito d'una parte di promozione. L'uomo simbolo dello spogliatoio. Rimane in società per i valori che si porta dentro. Sono ben contento di averlo nel team». Ferretti: «Elia è stato più di un capitano. Una colonna portante. Con lui ho un rapporto profondo. Sono sicuro che diventerà un bravissimo dirigente».



Il capitano Elia Legati: cinque stagioni e mezza in maglia verdeblù

Legati, il capitano chiude la carriera «Anni incredibili»

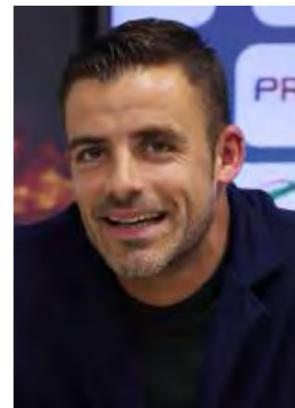
Dal campo a un ruolo da dirigente: «Fiero e felice di quel che ho fatto»

●● Ciao, Elia. I compagni di squadra salutano Legati con un collage di frasi che, confezionate da Matteo Oxilia, il responsabile della comunicazione, e proiettate sullo schermo della sala stampa, regalano un'emozione viva. Simone Guerra: «Un amico, una persona d'oro». Federico Carraro: «Mi ha dato tanto, e aiutato a migliorare». Luca Siligardi: «Davvero grande il suo spirito di appartenenza». Davide Balestrero: «Con lui ho stretto un rapporto intenso. Sarà difficile metabolizzare il suo addio al calcio». Karlo Butic: «Non ho mai conosciuto una persona così». E Denis Herghelegiu: «Senti che è importante per lo spogliatoio e la società. Rappresenta qualcosa di unico».

Si riaccendono le luci, i presenti applaudono, il capitano scoppia in lacrime. Elia Legati parla per l'ultima volta da calciatore. La società ha deciso di ritirare la sua maglia (la 13, e i due numeri sono accostati in modo tale da diventare una B, come la serie appena conquistata) per onorarne i 15 anni e mezzo di permanenza sul Garda. Elia aveva pianto di rabbia dopo la sconfitta di Alessandria, nei play-off di due anni fa, e ha pianto di gioia dopo la vittoria sulla Triestina, che ha consentito di staccare il pass per il paradiso. Prima lacrime di amarezza, poi di soddisfazione. E ora di affetto, nell'ascoltare le parole dei compagni. Davvero un gruppo unito che oggi Legati guiderà su un pullmino al Mapei Stadium, per assiste-

“Giorno dopo giorno mi sono innamorato di questa realtà e l'ho vista crescere”

Elia Legati
Capitano della Feralpisalò



Elia Legati: un futuro da dirigente

re al match Reggiana-Catanzaro, che assegnerà la Supercoppa. Perché la Feralpisalò riesca a conquistarla, occorre un successo degli emiliani «Speriamo di alzare il trofeo», confida il capitano, che, tempo fa, alla vigilia della delicata gara con il Vicenza, ha incitato la squadra con una frase significativa: «Non avere paura delle difficoltà che incontri: ricorda che l'aquilone si alza sempre con il vento contrario, mai con quello a favore». Frase diventata l'emblema della magica serata di chiusura nell'Antica Cascina San Zago, ricca di colori e di calore. «Nel gennaio 2018, quando sono arrivato sul lago, non conoscevo i verdeblù - rammenta Legati -. Il mio è stato un innamoramento graduale. Ho visto la società crescere e diventare una realtà importante. E se allora bisognava insistere per convincere un calciatore a venire, adesso c'è la fila. Dobbiamo esserne fieri».

Qualche settimana fa Elia ha conseguito a Coverciano l'abilitazione a direttore sportivo e nei prossimi giorni verrà deciso il ruolo dirigenziale che assumerà all'interno della Feralpisalò. Probabile una posizione di raccordo tra il ds Andrea Ferretti e il team manager Luciano Fusi. ● Se.Za.